

21st century schizoid man

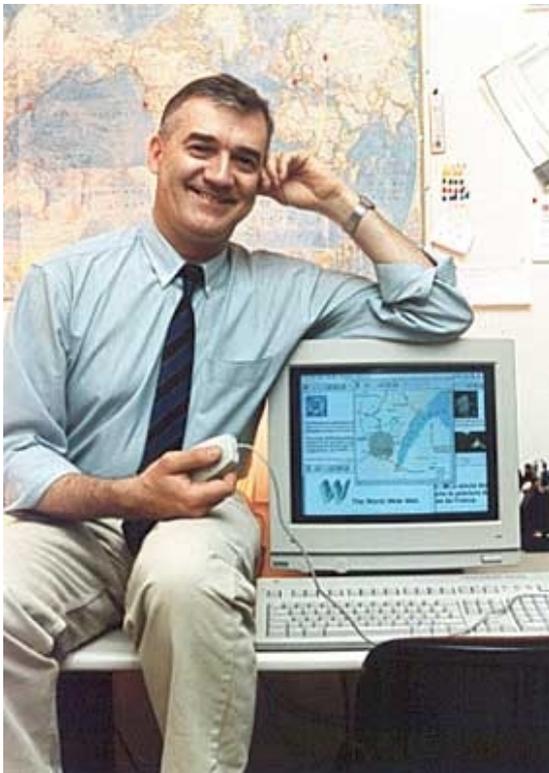
ovvero

come dimenticare se stessi mentre altri ricordano tutto

G.Buzzanca

Responsabile Sezione Web. Istituto Centrale per il Restauro

p.za S. Francesco di Paola, 9 00184 Rome Italy - Tel. +39-06-48896254 o 447 Fax:+39-06-4815704



Introduzioni (con la i)

La nascita di internet viene universalmente e concordemente fissata al 29 ottobre del 1969 giorno in cui venne sperimentata tra San Francisco e Los Angeles la prima comunicazione tra computer. Gli istituti tra i quali la comunicazione veniva effettuata erano la Stanford University e l'UCLA¹.

Il web, invece, nasce al CERN come strumento di efficace ed efficiente comunicazione in remoto tra i componenti dei fisici. La prima proposta venne elaborata da Tim Berners Lee e, nel corso del 1990, messa a punto dallo stesso Berners Lee e da Robert Cailliau (a sinistra nella pagina precedente).

La proposta di Tim Berners Lee² "*Information Management: A Proposal*"³ è introdotta da queste parole:

"This proposal concerns the management of general information about accelerators and experiments at CERN. It discusses the problems of loss of information about complex evolving systems and derives a solution based on a distributed hypertext system."

I riflettori sono tutti per Berners Lee – nato nel 1955 – mentre è Robert Cailliau⁴ - nato nel 1947 - che crea le condizioni organizzative ed i contatti attraverso cui il web può presentarsi e, a partire dall'essere "*vague but exciting*", maturare e consolidarsi.

Sia Berners Lee sia Cailliau hanno scritto, il primo nel 1999 ed il secondo nel 2000, un libro per raccontare la genesi del web⁵.

Il libro di Berners Lee Tim Berners-Lee ripercorre le tappe che l'hanno portato all'invenzione del Web sino alla fondazione del World Wide Web Consortium.

Cailliau ricostruisce la storia degli anni del web utilizzando una enorme mole di materiali per lo più inedito.

Robert Fripp (a destra nella pagina precedente), nato nel 1946 e dal 1968 fondatore e anima del gruppo musicale dei King Crimson, rappresenta un curioso esempio di musicista. Di lui son note l'ostinazione, la cura maniacale del dettaglio, la perfezione del suono, la scrittura musicale poliritmica ed involuta che rimanda a Edgar Varese tanto quanto al minimalismo di Steve Reich. Ma, in particolare, è leggendaria la cura con la quale Fripp si dedica alla conservazione della storia di se stesso e del suo gruppo. I KC sono tra i gruppi rock tra quelli che hanno maggiormente pubblicato materiale: 23 cd in una serie per collezionisti oltre a 31 CD ufficiali.

Al 1969 risale il loro primo long playing: *In the court of the Crimson King* (copertina nella pagina precedente) L'album, si impone subito per il suo linguaggio rivoluzionario e spregiudicato (Pop? Jazz? Elettronica?Rock?) e, tra i brani dell'album *21st Century Schizoid Man*⁶ è quello che attira l'attenzione di pubblico e critici. *21st Century Schizoid Man*⁷ rappresenta, da subito una sorta di manifesto del gruppo ed è per buona parte della carriera ultratrentennale del gruppo costituisce richiesta costante nei loro concerti da parte dei fans.

Per i fans romani è l'ineludibile "A Robè facce skizzoid men!!"

Dopo un intero decennio di sospensione del progetto KC, dal 1984 al 1994, nel 1996 Fripp pubblica un CD contenente 5 versioni di *21st Century Schizoid Man*:

*"Is there a single? Is there an album? Is this listenable? Six years of Schizoid Man by three different King Cimson line-ups in four location at four different times and places..."*⁸

il CD 21st CSM diviene quindi un vero e proprio manifesto sviluppato all'interno di un mondo che si vorrebbe votato all'effimero.

¹ le due università rappresentano rispettivamente una grande iniziativa privata con finalità "pubbliche" la prima e una delle principali università statali la seconda. Il comunicato stampa che preannuncia la realizzazione della rete è visibile all'url <http://www.lk.cs.ucla.edu/LK/Bib/REPORT/press.html>. Per inciso l'UCLA rivendica la primogenitura dell'invenzione di Internet

² 136.000 risultati restituiti digitando "Tim Berners Lee" nel motore di ricerca Google (luglio 2003)

³ <http://www.w3.org/History/1989/proposal.html>

⁴ 4720 risultati restituiti digitando "Robert Cailliau" nel motore di ricerca Google (luglio 2003)

⁵ Tim Berners Lee, *L'architettura del nuovo Web*, Feltrinelli 2001; Robert Cailliau/James Gillies, *Com'è nato il web*, Baldini&Castoldi, 2002

⁶ Questo il cripticissimo testo della canzone: "*Cat's foot iron claw / Neuro-surgeons scream for more / At paranoia's poison door / Twenty first century schizoid man. Blood rack barbed wire / Politicians' funeral pyre / Innocents raped with napalm fire / Twenty first century schizoid man. Death seed blind man's greed / Poets' starving children bleed / Nothing he's got he really needs Twenty first century schizoid man.*"

⁷ "*It instantly became Crimson's signature, their anthem, their opener, their war-horse, their "sine qua non" -- a mixed blessing, like Dylan's "Blowin' in the Wind," since for years afterward, it was all many people came to hear Crimson for.*" Erich Tamm, "*Robert Fripp: From King Crimson to Guitar Craft*", Faber & Faber, Boston & London, 1990

⁸ Dalla copertina posteriore del CD che fa parte della serie King Crimson Collectors Editino n°2

Il tema di questa comunicazione è quello della necessità di definire una attendibile storia del web nel settore dei beni culturali, la affermazione convinta della opportunità di attivare politiche di conservazione del web ed infine la richiesta di individuare strumenti efficaci per la analisi dinamica del web e la archiviazione di quella parte di patrimonio web la cui conservazione viene ritenuta necessaria.

Ripartiamo da Robert Fripp. La conservazione delle proprie memorie è ricerca mirata alla esegesi di se stessi? Servirebbe, per altro in maniera farraginoso, ad alimentare una sorta di culto della personalità? Non credo sia questo il giusto approccio. Credo, piuttosto, che questo atteggiamento sia conseguenza colta della consapevolezza che occorre riscattare la produzione musicale dall'essere solo moda, consumo e divertimento. Basterebbe pensare alla distruzione per sciatteria delle partiture musicali di Miles Davis e Gil Evans per capire come, invece, Fripp si muova in direzione diametralmente opposta.

La rete non sembra annoverare, tra i suoi protagonisti un epigono di Fripp, un protagonista che sia anche critico ed attento conservatore della propria ricerca e della propria produzione culturale anche se, in parte questo potrebbe essere il profilo di Robert Cailliau⁹. E' indubbio, comunque, che ne Fripp ne Cailliau possono definirsi "storici" perché sono essi stessi protagonisti delle vicende che documentano. Ci affidiamo a loro per la loro indubbia capacità di compilare, a nostro vantaggio, una cronaca verosimile e dettagliata.

In generale, per ritornare all'ambito del web, la professione di "Web Historian"¹⁰ non esiste ed è abbastanza raro trovare individui che così vengano definiti. La stia quotidiana del web mostra, invece, una "ostinata rimozione. Prendiamo il caso di una qualsiasi pagina web citata in un qualsiasi articolo. La modalità corretta di citare una risorsa web vuole che all'url venga associata (preferibilmente in nota) una declaratoria vagamente notarile che recita "pagina verificata il (data della verifica)". Non è inusuale verificare che, a distanza di pochi anni, talvolta a distanza di pochi mesi, alla richiesta di connessione a quella stessa pagina venga restituito il classico, quanto frustrante, messaggio "impossibile visualizzare la pagina" o "pagina non trovata. Errore 404"¹¹.

Immaginiamo, secondo il metodo proposto da Fripp, un confronto tra diverse versioni di uno stesso sito curato, nell'arco di alcuni anni, da gruppi di redazione e produzione diversi volta per volta. Una superficiale osservazione del web non mi consente di rintracciare esempi rimarchevoli in questo senso.

Circoscriviamo, adesso, il dominio di ricerca ai siti web culturali pubblici dedicati alla conservazione. E definiamo meglio le condizioni della ricerca. L'ipotesi è quella che si possa ricostruire, rintracciando pionieri, documenti, testimonianze e testimoni, le prime fasi del settore del web indirizzato in generale alle *humanities* ed in particolare alla conservazione. Focalizziamo, quindi, l'attenzione su alcuni personaggi e/o eventi che verranno descritti non necessariamente in ordine d'importanza o cronologico.

World's First International WWW Conference

L'anno del web è il 1994¹². La *World's First International WWW Conference*¹³ si tenne al CERN di Ginevra nel mese di maggio. L'organizzazione della Conferenza era curata da R.Cailliau. Documentazione e dati relativi alla prima conferenza sono nascosti tra le pagine web del CERN e del W3C. Nascoste, ma tuttora presenti e rintracciabili.

Alla conferenza, che viene tenuta a meno di un anno dal lancio delle prime applicazioni web, è associato il premio The Best of the Web '94¹⁴ e, organizzata in una serie di 11 workshop¹⁵ e 49 relazioni, venne animata da poco meno di 400 tra users e sviluppatori: tra questi 18 italiani in rappresentanza di alcune istituzioni scientifiche quali, tra gli altri, gli Osservatori Astronomici di Arcetri, Padova e di Trieste, Padova, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare di Firenze e Bologna, le Università di Roma, Pisa e Firenze. In questo ambito spicca Stefano Lariccia¹⁶ del Dipartimento di Studi Storici della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza perché, almeno per il gruppo italiano, rappresenta una isolata presenza della componente umanistica all'interno di un preponderante presenza dalla componente scientifico-matematica.

⁹ a novembre del 1995 Cailliau tenne, in occasione del lancio della sezione europea del W3 Consortium http://www.netvalley.com/archives/mirrors/robert_cailliau_speech.htm

¹⁰ Eppure se digitiamo "web history" utilizzando il motore di ricerca Google abbiamo restituiti 25.000 risultati

¹¹ Giancarlo Buzzanca, *Odio la storia (frammenti di archeologia del web)*, Kermes, 50 aprile-giugno 2003

¹² I King Crimson nello stesso anno producevano Vroom iniziando la stagione del "double trio" (2 chitarre elettriche, 2 bassi elettrici e due percussionisti/batteristi. Una geometria inedita nel mondo del rock) a distanza di dieci anni dalla loro ultima produzione discografica

¹³ <http://www94.web.cern.ch/WWW94/>. La Conferenza venne descritta da molti come la "Woodstock of the Web" anche per la sua eco sui media. E' possibile vedere anche le slides che Tim Berners Lee presentò: <http://www.w3.org/Talks/WWW94Tim/>

¹⁴ <http://botw.org/1994/index.html>

¹⁵ <http://cui.unige.ch/WWW94/Workshops/workshop.list.html>

¹⁶ Stefano Lariccia è tra i prima 50 al mondo a registrare un dominio web.

Quindi la disciplina che successivamente verrà definita come informatica umanistica (e consideriamo la conservazione ed il restauro come elementi non secondari all'interno di questa) è presente sin dagli albori del web. La seconda conferenza¹⁷, questa volta sono ben 1300 i partecipanti e 200 le relazioni, si tenne nel mese di ottobre, negli Stati Uniti, grazie all'organizzazione del NCSA and e dell'appena fondata *International WWW Conference Committee* (IW3C2). Uno tra i 30 temi della conferenza venne dedicato ai musei.

Icom t

Abbiamo la fortuna di poter disporre, limitatamente alla presenza di istituzioni museali, di un abbozzo di storia del web, grazie alla lista di discussione dell'ICOM Museum-L .

*But it was amongst university museums and those with access to the university networks that the real interchange of museum data began to develop, although mainly within the recognised academic disciplines. By 1993 museums had started to place collection-based and other information on the Internet. (...) Museums and their collections played an important part as a test-bed in the development of web technology and in its early applications.*¹⁸

Le informazioni risalgono al 1996 quando Geoffrey Lewis, moderatore della lista e presidente dell'ICOM chiese ai partecipanti alla lista informazioni relative alle prime presenze nel web dei musei e delle istituzioni a questi connesse. La quantità di informazioni ricavabile da questo strumento non è poca e consente di tracciare un abbozzo di *timeline*. ma, in realtà, non fornisce ulteriori e dettagliate informazioni sulle singole istituzioni.

Getty Art and History Program

Il sito web del Art and History Program (AHIP) del Getty Trust di Los Angeles è uno dei primi, tra le istituzioni pubbliche, ad essere presente nel web e non solo in ambito statunitense

Le prime informazioni sul sito del Getty si possono estrarre da alcuni articoli presenti in rete scritti da Ben Davis, responsabile del sito nella seconda metà degli anni '90: il primo sito web del Getty venne immesso on line nel 1993 ed era un esperimento per capire meglio le potenzialità dell'uso per distribuire informazioni storico-artistiche. L'intento dichiarato era quello di stimolare la costruzione di una comunità di conservatori, così come di ricercatori, di esperti e di studenti attraverso la creazione di un sito che fosse graficamente interessante, che contenesse contenuti validati ed utilizzabili, che cambiasse continuamente per adeguarsi alle esigenze degli utenti. Grazie ad una chiara organizzazione delle informazioni il sito web del Getty poteva offrire accesso ad una notevole varietà di database tutti accessibili all'utente esterno.¹⁹

Queste informazioni, disponibili nel web sono state integrate da un'intervista diretta rivolta a Marty Harris, responsabile del Dipartimento di informatica presso l'AHIP, e finalizzata a consentire la ricostruzione della cronaca e dell'ambiente culturale in cui si sviluppò il progetto. Harris tiene a sottolineare come la realizzazione e pubblicazione del sito dell'AHIP e successivamente di quello del Conservation Institute siano avvenute facendo uso esclusivamente di risorse interne.

Siti questi, sia quello dell'AHIP che del Conservation Institute, che possono essere solo descritti perché non sembrano esistere copie delle prime elaborazioni e delle prime versioni ufficiali del sito:

*I believe there might be some old backups at the Getty, but I am not sure. In the early years we were more interested in understanding and developing technologies than in writing papers, so I do not believe there are any published papers about this early time i.*²⁰

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Nell'ambito della conservazione in ambiente italiano la mancanza di informazioni è addirittura clamorosa. Le prime presenze istituzionali risalgono al 1997-1998 e sono per lo più riconducibili all'ambiente degli archivisti e bibliotecari. Non sono noti contributi specificamente indirizzati a presentare il sito web del Ministero. Un interessante contributo, seppure parziale, è fornito da Pierluigi Feliciati²¹ ed è relativo al sito

¹⁷ <http://archive.ncsa.uiuc.edu/SDG/IT94/IT94Info-old.html>

¹⁸ i post della lista sono conservati all'url <http://home.ease.lsoft.com/archives/museum-l.html>

¹⁹ <http://www.mit.edu/people/davis/LongSum.html> . Tra i database consultabili si segnalano l'Art and Architecture Thesaurus, l' Union List of Artist Names, il Thesaurus of Geographic Names, Categories for the Description of Works of Art, Census of Art and Architecture Known to the Renaissance, la Guide to the Description of Architectural Drawings, oltre che la Bibliography of the History of Art, il Provenance Index, e l' Avery Index of Architectural Periodicals

²⁰ questa e le precedenti informazioni sono tratte da un e mail del giorno 15.02.2003 da Marty Harris a: Giancarlo Buzzanca Subject: Re: The Getty AHIP website

²¹ Pierluigi Feliciati, "L'amministrazione archivistica italiana sul web: storia di un portale culturale pubblico" in Archivi & Computer, n° 3, 2002, in corso di stampa

dell'Amministrazione Archivistica. In questo ultimo sito come sul sito dell'Istituto Centrale per il Restauro sono presenti, a scopo dimostrativo (concordato), le prime due versioni dei siti (risalenti rispettivamente al 1997 ed al 1998). L'iniziativa ha un valore simbolico e invita a riflettere sul tema dell'archiviazione del web.

Tra i primi siti specificamente puntati alla conservazione ad essere pubblicati nel web si segnala, nel settembre 1998, quello dell'Istituto Centrale per il Restauro.

Webhistory.org

Presso il sito www.webhistory.org è tutt'ora conservato un inestimabile patrimonio costituito dalle e-mail scambiate all'interno di gruppi di interesse (o SIG, special interest group)²² ospitati nel server del CERN ed attraverso questo materiale è possibile ricostruire, con estrema precisione il dibattito che coinvolgeva allora solo poche decine di specialisti. Il sito è curato da *Marc Weber, Kevin Hughes²³ e Jenny Raggett*, autori dell'annunciato volume *The Making of the World Wide Web* rappresenta un primo serio tentativo (ancora in fase di costruzione ma, a dire il vero, piuttosto statico) di raccogliere le testimonianze ed i documenti relativi alla attività dei protagonisti dell'evoluzione del web:

Our goal is to establish a permanent process for recording and disseminating the ongoing history of the Web and networked information, in as close to real time as possible. Much of our work on the Project has been clearing up the six years worth of myths and half-truths which have accumulated around the Web's origins, precisely because there was no definitive history.²⁴

Quindi?

Per completare la discografia "riservata" dei King Crimson basta acquistare, sul sito del gruppo la serie "Collector Club Edition". La produzione ufficiale può essere acquistata in qualsiasi negozio o attraverso qualsiasi venditore on-line di CD. Non dovrebbero esistere particolari problemi nell'acquistarla se mai si potesse disporre della ingente somma necessaria e si avesse la pazienza e l'audacia di ascoltare, poi, tutta la produzione.

La storia del web, invece, è composta da frammenti. Berners Lee e Cailliau hanno tentato usando materiale originale (perché vissuto in prima persona) una descrizione dell'ambiente di nascita del web che gravita intorno al CERN di Ginevra. Nel web stesso esiste una buona bibliografia sul web che però ha il difetto di essere, in ultima analisi, completamente circolare, ovvero riconducibile con moderate varianti ai principali testi di riferimento. La storia è quindi fortemente ridondante e spesso priva di punti di vista "nuovi".

Per quanto riguarda il web umanistico/conservativo (ammettendo che sia possibile distinguere questo settore nell'ambito del web) manca un processo di "sistematizzazione" delle proprie radici anche perché quasi del tutto mancano notizie di base.

Le persone contattate nell'ambito della più generale ricerca sulla storia del web conservativo, che ho provocatoriamente denominato "Odio la storia"²⁵, hanno tutte mostrato una profonda sorpresa nei riguardi di questa iniziativa. Incredulità che qualcuno potesse avere interesse su queste fasi: pochi hanno riflettuto sulla loro esperienza in termini di storia del web, ed hanno collocato la propria esperienza nell'ambito della pratica e hanno ritenuto che fosse necessario rintracciare nella storia della tecnologia adottata i fondamenti e le motivazioni stesse del loro operato. Ma non credo che la semplice storia della tecnologia serva, in questo caso, come strumento critico di comprensione.

Risulta evidente, a questo punto, come il contributo non proponga alcuna esperienza quanto intenda porre all'attenzione degli studiosi il problema della conservazione mirata del web e la individuazione degli agenti opportuni in questa direzione. Ma contemporaneamente a questo solo la scrittura di una storia sociale del web umanistico/conservativo potrebbe validare tanto la selezione quanto la conservazione del web.

In conclusione:

- mancano essenzialmente istituzioni (pubbliche/private) interessate ad accollarsi l'onere di una ricerca sui temi dell'archiviazione, della conservazione e della storia del web.
- mancano strumenti intelligenti per la ricerca e la valutazione nell'ambito del web di quanto sia opportuno e necessario conservare.
- manca, ed è detto sin dalle prime righe, anche un poco di storia e consapevoli "web historians"

²² <http://www.webhistory.org/www.lists/>

²³ Kevin Huges è autore di uno tra i siti più interessanti del primo web (una mostra su dinosauri consultabile all'URL <http://www.hcc.hawaii.edu/dinos/>).

²⁴ <http://www.webhistory.org/project/about.html> e <http://www.webhistory.org/project/book.html>

²⁵ l'articolo precedentemente citato da me pubblicato su Kermes ne rappresentava la prima uscita pubblica..